

FEDE E SCIENZA

(SERIE OTTAVA).

---

S. Carlo Borromeo

e

S. Francesco di Sales

nella Storia della Controriforma

---

CONTRIBUTO

AL III CENTENARIO BORROMIANO

PER IL

Sac. Prof. D.<sup>r</sup> UBALDO MANNUCCI



ROMA

FEDERICO PUSTET

—  
1910

---

IMPRIMATUR:  
Fr. ALBERTUS LEPIDI, O. P., S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR:  
IOSEPHUS CEPPETELLI Patr. Constant., Vicesgerens.

---

---

DIRITTO DI PROPRIETÀ

PIO · X · P · M ·  
CVM · AVSPICIIS · SANCTI · CAROLI  
ANNVM · AETATIS · LXXV  
FELICITER · EXPLENTI  
AVCTOR · OBSEQVENTISSIMVS

---

BEATISSIMO PADRE,

*..... Il pensiero di dedicare questo mio tenue lavoro all'Augusto nome della S. V., che, nella meditazione dell'opera di S. Carlo, preparavasi alla fausta ricorrenza del Suo LXXV genetliaco, mi venne spontaneo alla mente nel leggere l'ultima enciclica « Editae saepe » testè pubblicata.*

*Poichè, se nello studio della ristorazione cattolica, seguita al Concilio di Trento, S. Carlo e San Francesco di Sales mi apparvero come una stupenda personificazione dei due momenti di conquista e di elaborazione, in cui la controriforma si riassume, e se in ciò ho scorto la migliore apologia dell'opera dei due Santi, contro le malversazioni della critica protestante, è tutto merito della S. V. avere additato, nella suddetta Enciclica, l'insegnamento grande e fruttuoso che da tale sublime disegno della Provvidenza deriva per l'età nostra.*

*Onde fu veramente e in pieno senso una grazia, che la S. V. mi concesse, permettendomi che*

*la povera opera mia si consacrasse all'Augusto. Suo Nome, e conservasse il ricordo di quelle venerate pagine, dalle quali sole essa attinge completezza e vigore.*

*E di ciò nell'umiltà del mio cuore, conserverò grata e riconoscente memoria.*

L'AUTORE.

AL LETTORE

---

Nell'Introduzione viene esposto ampiamente il disegno e il concetto generale del lavoro. - Qui, per debito di giustizia, debbo render noto che l'idea principale, quella di porre a confronto l'opera dei due santi dal punto di vista religioso e sociale, mi fu suggerita dal mio venerato prof. di Storia, Monsignor Umberto BENIGNI, il quale ne fece tema di un concorso per la sua « *Miscellanea* » l'anno 1905. - Da quel concorso appunto, del quale fui dichiarato vincitore, insieme col carissimo collega Dott. Angelo PEDRINELLI<sup>1</sup>, ebbe origine il presente lavoro, che la Libreria Pontificia di F. PUSTET ha creduto opportuno pubblicare per la ricorrenza del III° Centenario Borromiano, e dopo la stupenda enciclica « *Editae saepe* » del 26 maggio p. p., di cui l'opuscolo vuole essere illustrazione almeno parziale. - Naturalmente l'ho tutto rifiuto e riveduto diligentemente e spero anche di averlo migliorato quanto mi era possibile, almeno tanto da farmi perdonare la trasgressione dell'Oraziano: « *nonum prematur in annum* ».

Roma, Festa del SS. Cuore di Gesù, 1910.

L'AUTORE.

<sup>1</sup> V. *Miscellanea di storia e cultura ecclesiastica*, giugno 1905.

## APPUNTI BIBLIOGRAFICI

---

### I.

#### Per S. Carlo.

- ARGELLATI PH., *Bibliotheca scriptorum Mediolanensium*, Milano, 1745, tomo II, col. 193-196.
- Acta Ecclesiae Mediolanensis*, ed. crit. di A. RATTI, Milano; 1890, vol. 2.
- S. CAROLI BORROMAEI, *Opera omnia*, ed. A. SAXIUS [Sassi, dei Barnabiti], Milano, 1747-8, vol. 5.
- *Epistolae et Acta* [Opera purtroppo... di là da venire: il materiale si trova però in grandissima copia p. es. negli *Archivi Vaticani*: Registri Nunziatura di Spagna (III. A); id. *Germania* (X); *Conc. Tr.*, vol. LXXV-CVIII, CXXXV etc.; *Bibl. dei Barnab.* a S. Carlo ai Catinari in Roma: *Gov.*, T. I-V: 5 vol. di apografi. Altre indicaz. nelle opere del SYLVAIN, CAMENISH, WYMAN, qui sotto allegate].
- SALA ARIST., *Documenti circa la vita e le opere di S. C. B.*, Milano, 1857-61, 4 vol. e 1° fasc.
- Processi canonici: Bibliot. Ambros.*, G. 30, H. 37 inf. [inediti].
- BESUTIUS I. P., *Vita dell'Illmo e Revmo Card. Arciv. C. B.*, Milano, Ferioli s. a. [1585].
- BIUMI I. P., *Vitae C. B. laudatio brevissima, dilucida et verissima*, Milano, Ponti, 1585.
- VALERIO A., Id. id., Verona, Discipulus, 1586.
- BONOMO FRANC., *Borromaeis*, Milano, Picalea, 1589.
- POSSEVINO I. P., *Discorsi della vita e delle attioni di C. B.*, Roma, Tornieri, 1591.
- BASCAPÉ P., *De vita et rebus gestis C. B.*, libri VIII, In-golstadii, 1592.

- GIUSSANI A., *Vita di S. C. B.*, Roma, 1610; id., *lat. versa a RUBEO [Rossi], cum additamentis et notis A. OLTROCCHI*, Milano, 1751.
- ROTA, *Compendio delle opere fatte da S. Carlo per la gioventù*, Bologna, Malusardi, 1612.
- DIERINGER F. X., *Der hl. K. B. und die Kirchenverbesserung seiner Zeit*, Köln, 1846.
- SALA ANT., *Biografia di S. Carlo*, con note e app. di Ar. Sala, Milano, Pogliani, 1858.
- SYLVAIN CH., *Histoire de S. Ch. Borromée*<sup>1</sup>, Rome, Desclée, 1884, 3 vol.
- SPROTTE, *Synodalische Thätigkeit d. hl. K. B.*, Oppeln (Gymn. Progr.), 1885.
- *Zur Geschichte des hl. K. B.*, Oppeln (Progr.), 1893.
- CAMENISH K., *Carl Borromaeus und die Gegenreform. i. d. Veltlin*, Chur, Sprecher, 1901.
- WYMAN, *Akten der schweizer. Korrespondenz mit Card. K. B.*, Appeltern, 1905.
- CANTONO A., *Un grande riformatore del sec. XVI*, Firenze, 1904.
- ROTA E., *La controriforma milanese* (in *Riv. pavese di st. patr.*, 1905 s.).

## II.

### Per S. Francesco.

- HALLER, *Bibliotheca historica Gebennensis*, ibid., 1767.
- Œuvres de S. FRANC. DE SALES...* [ed. D. B. MACKEY O. S. B.], Annécy, Nierat, 1897 ss. fino a oggi 14 volumi; v. per le rimanenti, gli *Opuscules*, edizione Migne.
- DATTA L., *I processi inediti su S. Francesco di Sales*, Torino, 1842.

<sup>1</sup> Tralasciamo tutte le altre biografie non originali, del Goudeau, Locatelli, Mauri, Roberti, Tournon, Villaflora, Werfer.

- CHAUGY (M. de), *Mémoires sur la vie du Bx. M. F. d. S.* [Paris, 1845].
- JEAN DE S. FRANÇOIS, [Goulu J.] *La vie du Bx. Messire F. d. S.*, Paris, Soli, 1624.
- RIVIÈRE (I. DE LA), *Vie du T. I. et R. M. de Sales.*
- CAMUS I. P., *L'esprit de S. Fr. de Sales* (innumerevoli edizioni).
- Année de la Visitation*, Annécy, 1824.
- SALES, CAROLUS AUG., *De vita et rebus gestis S. F. d. S. patrum sui*, Lyon, 1634.
- GALLITIA, PIER GIAC., *La vita di S. Fr. d. S.*, Venezia, Pezzana, 1712.
- BAUDRY D., *Le vrai esprit de S. Fr. d. S.*, Lyon, 1846, vol. 4.
- BOUGHAGE, *Notes historiques sur S. Fr. d. S.*, 1883.
- GABEREL A., *La mission providentielle de S. Fr. d. S.*, Genève, 1884.
- HAMON M., *Vie de S. Fr. d. S.*, (trad. it. Torino, 1842), ult. ed. Paris, 1909.
- STROWSKI F., *S. Fr. d. S. - Introduction à l'étude du sentiment religieux au XVII siècle*, Paris, Plon, 1902.
- MARGERIE F. de., *Vie de S. Fr. de Sales*, Lecoffre, 1901.

## III.

Tra le opere più utili per conoscere l'ambiente in cui si svolse l'opera dei due santi possiamo allegare:

- BLOCH, *Geschichte d. schweizer, ref. Kirche*;
- CANTÙ, *La Lombardia nel sec. XVII*;
- CARAFÀ (Card. I. P.) *Consilium de emendanda Ecclesia* [1555];
- FLEURY, *Histoire de l'église de Genève*;
- FORMENTINI, *La dominazione spagnuola in Lombardia*;
- SAINT-GENIST, *Histoire de la Savoie*;
- MONTAIGNE, *Journal de son voyage en Italie*;
- MUGNIER, *Les évêques de Genève après la réforme*;

PHILIPPSON, *Westeuropa im Zeitalter Philipps II*; id.,  
*La contre-révolution religieuse du XVI siècle*;

SUSTA, *Die Römische Curia im Zeit der Konz. Trients*;

TACCHI-VENTURI, *Introduzione alla Storia della Comp.  
di Gesù in Italia*;

DE THOU, *Historia mei temporis (1547-1607)* [Londini,  
1733];

E infine le note vite dei santi o delle persone con cui i  
Nostri ebbero relazione (*De Martyribus, Humilia-  
torum monumenta, S. Chantal, S. Vinc. de' Paoli,  
Duperron, de Berulle etc.*).



## INTRODUZIONE.

Forse non è questa la prima volta che si presenta alla considerazione dello storico il curioso fenomeno che offre la corrispondenza dei caratteri individuali del genio con l'aspetto fisico della terra ove vide la luce; ma l'esempio dei due santi, il Borromeo e il Sales, è senza dubbio uno dei più convincenti.

Si confrontino infatti le due nature, quella sì varia, lieta ed armoniosa dell'Alta Savoia nei dintorni d'Annecy, con l'altra vasta, uniforme, direi quasi serenamente pensosa, che offre la spiaggia dal lago Maggiore presso le isole Borromeo; non si direbbe d'averle, se non una spiegazione, certo un simbolo della differenza d'indole che si rivela nella vita, nelle opere, negli scritti dei due santi?

Ambedue i paesaggi sono degni ugualmente d'ammirazione; dirò di più: ad analizzarli, in ambedue sono le stesse bellezze particolari di laghi, di montagne, di amene pianure, di foreste e di campi; ma nella sintesi tutto si presenta in un aspetto nuovo e variato, quando si passi dall'uno all'altro. Nella Savoia è la ricchezza dei dettagli, la varietà continua delle vedute che si offrono allo

sguardo ad ogni passo: le Alpi ne serrano tutt'intorno le valli in mille maniere sempre nuove, con le loro cime nevose, tra un continuo scrosciare di torrenti e di cascate, e mescolano dovunque la nota severa dei loro boschi a quella ridente, tranquilla dei graziosi laghetti che li riflettono, e dei molti villaggi ove ferve una vita montanina semplice e lieta: da Thorens a la Roché ad Annecy, Ballais, Allinges, Chamounix è un continuo cambiare di scena. Dappertutto l'espressione d'una natura fantasiosa, delicata, serenamente gentile e gioconda si traduce e si fa sentire in mille modi, suggerendo spontaneamente il ricordo dell'indole e della prosa elegante, naturale e delicata di S. Francesco. Egli stesso, forse, lo riconobbe: e narra un suo biografo, che recatosi un dì, già vecchio, col suo prevosto all'altipiano di S. Germano, esclamasse quasi rapito: « O signor proposto: chè non ci è dato di « non partirci più di qui? Si scriverebbe sì bene, « mentre le immagini verrebbero giù come la neve « su quei monti! »<sup>1</sup>.

Il paesaggio d'Arona è più semplice, più quieto, più severo. Le Alpi son lontane, nello sfondo: il lago, solo, si stende a perdita d'occhio verso il nord-est: dietro il paese una collina, a quei di mutata in fortezza: giù verso il mezzogiorno la vasta pianura lombarda; ma non altro<sup>2</sup>. Non varietà

<sup>1</sup> DE LA RIVIÈRE, *Vie de... Mr. de Sales*, l. II, ch. XVIII.

<sup>2</sup> Cfr. nell'*album storico artistico del Lago Maggiore*, edito da P. Bossi (Milano, 1870, in-4°), le fotografie relative. A rendere più espressiva la somiglianza non mancava che il fatto delle celebri cave di granito rosso di Baveno che sono lì presso; e la tradizione riconnette curiosamente ad esse il ricordo del santo. Il DE VIT (*Storia del Lago Mag-*

o ricchezza di linee, ma grandiosità serena e uniforme: non gaiezza loquace e spensierata, ma dovunque calma applicazione al lavoro, sotto il bello, sconfinato cielo lombardo.

L'uomo, la cui fama riempie oggi quel luogo, non era dissimile: la mente ferrea di lui non conosceva altra poesia che quella del dovere, del lavoro vigile, costante, severo, silenzioso: i progetti grandiosi si risolvevano, per un'applicazione minutissima e ben diretta, in opere e istituzioni d'un valore pratico, immensurabile.

Conobbe la lotta, tenace, dura, fino odiosa, ma nessuno vide mai il suo sorriso: chè se l'ebbe talora su le labbra, non ne fu mai motivo cosa alcuna terrena, bensì le celesti la cui fiamma di zelo e carità ardeva pure in grado altissimo nel suo cuore.

A tale diversità concorsero senza dubbio le vicende della vita: concorse grandemente, come mostreremo con lealtà, la diversa loro formazione giovanile, ma la ragione prima fu la missione provvidenziale ch'essi ebbero a compiere nella società cristiana, quella grande opera della controriforma che tutta, quasi, nei due suoi diversi momenti di formazione e di perfezionamento si incentra nelle loro grandi figure.

\* \* \*

Il 3 dicembre 1563 si chiudeva la XXV e ultima sessione del Concilio di Trento. I cattolici, e

*giore*, vol. II, pag. 45) dice infatti, che una specie ha ancora fra il popolo il nome di *granito di S. Carlo*, perchè la tradizione vuole che lo scoprisse proprio lui.



anche i protestanti, ne avevan seguito con vivo interesse le fasi e gli avvenimenti; i giudizi eran diversi, i disgusti, le delusioni innumerevoli, l'aspettazione però grande in tutti: la riforma era ideata, ma bisognava attuarla, ed era questo il punto fondamentale e più difficile.

Ancor prima che il Concilio si chiudesse, alla Corte di Roma, eran nate difficoltà contro i decreti di riforma generale, e si eran dovute introdurre modificazioni e aggiunger clausole con le quali i *curialisti* avrebbero potuto poi difendersi dal *pericolo economico* d'una vera riforma <sup>1</sup>. Dopo il Concilio, la Francia rifiuta categoricamente di approvare e pubblicare i decreti di riforma, perchè giudicati lesivi dei diritti del re e dei privilegi della nobiltà e dell'alto clero (gallicano) <sup>2</sup>. I vescovi tedeschi non accettano alcuni canoni disciplinari. Il conte di Luna, rappresentante del re di Spagna Filippo II, ricusa di firmare l'atto di approvazione e di chiusura del Concilio; il Vargas, ministro del re, chiama i decreti riguardanti l'inquisizione « opera del diavolo »; e quando due anni più tardi Filippo II, indottovi del resto da ragioni finanziarie, per le quali gli era necessario tenersi in buona relazione col papa che insisteva energicamente su la riforma, diede la sua appro-

<sup>1</sup> Cf. PALLAVICINI, *Storia d. Conc. d. T.* xxiii, 7, 45, sq. PALEORIO (ed. Theiner), pag. 669. — Quando Adriano VI aveva parlato di abolire tutti gli abusi della Corte romana (simonia e corruzione morale) a Roma si disse perfino che il Papa « putiva di Luterano »!

<sup>2</sup> Il Card. di Lorena a Reims li pubblica senza l'approvazione del re; ma il suo esempio non è seguito: l'alto clero era troppo ligio alla Corte.

vazione e fece pubblicare negli stati a lui soggetti i decreti di riforma, vi aggiunse però infinite riserve per sè e per i privilegi dei nobili: esempio seguito anche da Venezia <sup>1</sup>.

Come si vede, *in alto* non era volontà seria di quella stessa riforma che la Chiesa aveva ufficialmente riconosciuta necessaria e imponeva ora a tutti: troppo vi facevano ostacolo gli interessi individuali del re, dei nobili, dell'alto clero, l'egoismo pagano, in una parola, larvato sotto il pretesto politico; sicchè senza l'opera energica di uomini pieni di zelo e coraggio tutto sarebbe rimasto allo stato di un bel progetto. Di questi uomini ve n'era provvidenzialmente un buon numero, dotati ugualmente di tenace volontà e di finissimo intuito pratico, e in essi principalmente dobbiamo studiare l'attuarsi dell'idea di riforma intima, organica, spontanea, raccolta e fissata dal Concilio.

Due son le fasi che bisogna distinguere, corrispondenti al duplice fine di ogni controriforma: riconquistare il perduto, e perfezionare il riconquistato; cioè la lotta e l'elaborazione. Ogni idea destinata ad espandersi e a penetrare nello spirito intimo delle masse deve dapprima attraversare un *periodo critico* di lotta <sup>2</sup>, risultato dell'attrito fra le vecchie idee dominanti con le nuove e opposte, dell'antinomia di tendenze, di finalità, di motivi, di sistemi, d'uomini. È il periodo in cui la minoranza numerica deve imporsi intellettualmente

<sup>1</sup> Cf. MIGNOT, *Histoire de la réception du Concile de Trente*. Amsterdam, 1756.

<sup>2</sup> Nell'espandersi del primo cristianesimo è rappresentato in maniera evidente dalle persecuzioni: nel secondo periodo dalle lotte con gl'imperiali tedeschi.

alla maggioranza, che, come tale, ha la forza del numero, la violenza. Per prevalere l'idea deve servirsi di tutti i mezzi possibili e leciti nel momento; alla prepotenza dei più forti contrapporre una propaganda franca, energica, che scuota gli animi, *intransigente* nei principi, *rigorosa* nell'applicazione. Questo fatto, che si verifica in tutti i grandi rivolgimenti sociali, e quindi anche nei religiosi, indica una legge storica che fu spesso formulata così: *il principio di una evoluzione storica è sempre una rivoluzione.*

La seconda fase è di riflessione e d'elaborazione <sup>1</sup>. Questo momento è contraddistinto sempre dal fiorire di studi di filosofia e di teologia intima (questioni riguardanti la grazia, l'elevazione dell'uomo, le particolarità psicologiche della morale) che servono di base al soprelevarsi della mistica e dell'ascetica, attuata nella pratica dal nascere e grandeggiare degli ordini *riflessivi*, delle opere pie e religiose, più corrispondenti allo spirito dei tempi <sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Cf. negli esempi citati la fase delle controversie cristologiche e antropologiche pel primo, della scolastica medievale pel secondo.

<sup>2</sup> Gioverà forse insistere su questa frase: è un fatto riconosciuto da tutti che le vittorie della Chiesa son dovute all'essersi essa unita col popolo e gli ordini religiosi segnano appunto questo contatto; ma anche in essi non è difficile scorgere un dato di ambiente: il *frate minore* di S. Francesco era un genuino figlio del popolo e non valeva troppo contro il dottrinarismo aristocratico dei novatori: il gesuita e gli altri ordini della controriforma (suceduti al clero corrotto e ricco di prima come il marchese buono del Manzoni a Don Rodrigo) era per lo più un aristocratico che aveva, appunto come il marchese, tanta umiltà e carità da mettersi in grado sotto del popolo col servirlo, ma non tanto da starè insieme e a paro con lui: per questo forse, non resistettero all'impeto

Ma tutto ciò è spontaneo, naturale, quasi senza ostacoli, come è naturale e spontaneo il lavoro intimo del seme, che gittato nelle zolle, prima dissodate e frantumate dall'aratro, germoglia e si sviluppa. Quindi la rigidità ferrea, necessaria nel primo periodo, sarebbe nel secondo, come tale, fuor di luogo, se non del tutto dannosa: quel che occorre invece è la pieghevole arrendevolezza alle aspirazioni nascenti, onde tutte trovino nella cura sapiente di chi prende a moderarle, la massima facilità a svolgersi.

Appunto queste due fasi, nel loro provvidenziale concatenamento, ci sembrano essere la chiave per intendere ed apprezzare a dovere le due grandi figure, di S. Carlo e di S. Francesco di Sales, che per essere, ciascuno nel loro momento storico, i due più grandi riformatori religiosi e sociali, dovettero riuscire veramente due uomini rappresentativi delle forze vitali, di riforma e d'elevazione cattolica, dal 1563 al 1622. S. Carlo, il *santo ferreo*, secondo la frase di S. Filippo Neri, rappresenta il periodo della lotta e del dissodamento del terreno sterile, quindi appare, come doveva, rigido asceta, severo inquisitore, inesorabile giudice d'ogni errore e d'ogni disordine: S. Francesco, venuto nel periodo di transizione e di elaborazione, quando il sentimento più vivo delle anime stanche dal lungo e duro battagliaire, era « un soupir ardent après

della rivoluzione, eminentemente livellatrice, come non trovano in sè sufficiente forza per combattere il socialismo odierno, se non in quanto cercano modificarsi nel terzo tipo di clero, necessario oggi, rappresentato dal signore che rinunciando ai suoi privilegi, ma non ai suoi pregi, fa causa comune col popolo e ne divide la sorte, come fratello maggiore.

« le repos, après la calme, après la stabilité.. un « incoërcible élan vers les consolations de la vie « intérieure » <sup>1</sup>, non poteva non essere, per corrispondere alla sua missione, il santo mansueto, il mistico del *Teotimo* e della *Filotea*, il riformatore attraente della pietà e dell'anima cristiana.

La critica acattolica, nel suo accecamento partigiano, non ha voluto riconoscere questo fatto oggettivo, palpabile, ed è caduta quindi nelle più grandi e assurde esagerazioni nel giudicare l'uno e l'altro santo. Fermandosi a una considerazione isolata dell'opera loro, senza rapportarla affatto al momento in cui si manifestò, ha creduto di doverla condannare come eccessiva nell'uno o nell'altro senso, ravvisando nel Borromeo crudeltà d'animo avvivata da sciocche superstizioni e dagli immancabili « biechi influssi gesuitici » nel Sales invece debolezza, parzialità di carattere, e ingenuità si folle da renderlo incoscio strumento delle mire ambiziose d'un principe astuto <sup>2</sup>.

A mostrare ulteriormente la falsità di tali giudizi basterebbe la constatazione, fatta fin qui da pochi, della *quasi identità* che prende il modo di agire dei due santi nelle occasioni cui non s'estendono le ragioni sopra enunziate. Come avremo campo di dimostrare, istituendo una minuta analisi

<sup>1</sup> NAVATEL, in *Etudes relig. d. Pères de la C. d. J* (5 Août 1904), pag. 316.

<sup>2</sup> Cfr. ad esempio, oltre gli articoli *Borromée et François de Sales* nell'*Encyclop. des ss. relig.* del LICHTENBERG o ai corrispondenti nella *Realencycl.* dell'HERZOG, lo scritto *bestiale* (è l'epiteto che ci vuole), di CINO DA VILLAFLORE: *S. Carlo Borromeo rapportato alla storia*, Milano, Agnelli 1888; e i giudizi del ST. GENIST su S. Francesco nella *Histoire d. la Savoye*.

delle opere da loro compiute, si trovano le loro vite quasi intessute delle medesime azioni, con rassomiglianza stupefacente di minuti dettagli e di particolarità inattese: onde, p. es., al vedere S. Carlo, lasciare le fatiche della metropoli, per tendere ansiosamente alle dirupate valli svizzere, abbattendo ed edificando con mano vigorosa, vien fatto spontaneo di domandarci se non aveva alcun presagio del grande lavoratore che avrebbe sì spesso percorso a breve distanza le stesse Alpi, e se non era lo stesso spirito che li spingeva ad avvicinare così quanto più potevano il loro campo d'azione.

Ma il nostro studio non vuole essere una confutazione diretta degli errori altrui: maggiori e più utili insegnamenti crediamo di poterne ritrarre, se, svolgendo in tutta la loro ampiezza i principî fondamentali che abbiamo qui raccolti insieme come norma direttiva, ci sarà dato di metterne in evidenza la loro applicazione in tutti i passi dell'attività dei due santi, e porre così nella vera luce l'importanza vitale che figure e principî hanno nella storia sociale della Chiesa e nella sua interpretazione.